



## BENCHMARK

di Nico Tanzi

# CAMBIAMO STRADA. LE LEZIONI DI UN SAGGIO PER RINASCERE DALLA PANDEMIA

Nella girandola quotidiana di voci di ogni tipo e autorevolezza attorno alla pandemia che in questi giorni (siamo a metà ottobre) riprende vigore come speravamo non sarebbe accaduto, ce n'è una che risuona – o dovrebbe risuonare – più forte di ogni altra. E non solo perché Edgar Morin, a 99 anni, è uno dei maggiori pensatori contemporanei. Di pandemia, di spagnola, Morin ci era quasi morto, quando ancora era nel ventre materno. Sua madre ne sarebbe morta poco dopo. La sua storia, appena rievocata nelle prime pagine del recente *Cambiamo strada. Le 15 lezioni sul coronavirus* (Raffaello Cortina editore), fa da introduzione a un'analisi straordinariamente lucida del dramma collettivo che l'umanità si trova a vivere in questo scorcio di millennio.

Morin parte da una constatazione: questa pandemia è diversa da ogni altra. Perché essa "è all'origine di una megacrisi, composta dall'insieme di crisi politiche, economiche, sociali, ecologiche, nazionali, planetarie che si sovrappongono le une alle altre". Il Covid 19 ci ha rivelato che "tutto ciò che sembrava separato in realtà è inseparabile". E per noi il trauma è ancora maggiore, perché ad entrare in crisi è quel paradigma della modernità che è l'architrave dell'Occidente. Solo un cambio di paradigma, ci dice Morin, potrà salvarci. Un processo che affrontiamo "nel dolore e nel caos", e senza neanche essere certi che esso possa emergere davvero. Siamo nell'era delle incertezze, e la grande domanda è: "sapremo trarre una lezione da questa pandemia che ha rivelato a tutti gli umani una comunità di destino strettamente connessa con il destino bioecologico del pianeta?"

Come recita il sottotitolo del libro, sono 15 le lezioni che Morin propone di trarre da questa esperienza. La prima è un invito ad aprirci all'"essenziale dell'esistenza": uscire dall'alienazione del quotidiano che "ci distoglie dai veri problemi della nostra condizione umana", e abbracciare "l'amore e l'amicizia per la nostra piena realizzazione individuale, la comunità e la solidarietà dei nostri lo in un Noi, il destino dell'umanità di cui ciascuno di noi è una particella". Segue la lezione sulla *condizione umana*, che invita a riscoprire la nostra fragilità abbandonando l'illusione del dominio tecnologico e l'identificazione del progresso con la crescita economica. Strettamente legata, la lezione sull'*incertezza*, che da sempre "accompagna la grande avventura dell'umanità, ogni storia nazionale, ogni vita normale". Morin ci invita a riscoprire il rapporto con la *morte*, che tendiamo a rimuovere in ogni modo e che con il vi-

rus ha fatto irruzione nella vita quotidiana. Auspica quindi, nella *lezione sulla nostra civiltà*, che il rallentamento della pulsione consumistica indotto dal confinamento ci insegni a preferire "l'essenziale all'inutile, la qualità alla quantità, il durevole all'usa e getta". Intravede un barlume di speranza nel "senso di solidarietà che si era assopito in ciascuno di noi e si è ridestato nella prova vissuta in comune", nei tanti gesti di vicinanza al prossimo cui abbiamo assistito nei giorni più bui. Sostiene l'importanza che "i mestieri che sono stati più esposti all'infezione e alla morte, quelli che sono stati più vitalmente indispensabili per tutti", vengano riconosciuti e ricompensati adeguatamente. Invita a fare tesoro dell'esperienza di tanti stati del sud del mondo che, contrariamente ai paesi occidentali che si sono rivelati impreparati davanti all'emergenza, hanno reagito con "intensa creatività" e grande efficacia.

Non c'è spazio per accennare a tutte le altre lezioni, ed è un peccato. La ricetta di Morin per uscire dalla crisi include la critica della globalizzazione e la sfida del digitale, la strada senza uscita dell'economia neoliberista e i rischi per la democrazia, la coscienza ecologica e la necessità di arginare l'odio e i manicheismi. E indica con una chiarezza rara una "nuova via" (e non un progetto di società, "nozione statica e inadeguata"), che porti a "un risveglio delle coscienze e delle energie".

Che mondo meraviglioso sarebbe, se solo fossimo disposti ad ascoltarlo.